

tema	CONOSCENZA E INNOVAZIONE
	martedì 23/01/2018, Sala Wolf, Provincia di Trento
coordina	Andrea Piccioni
esperto	Michele Pontalti
partecipanti	Marta Da Vià, Marco Galvan, Alberto Giovannini, Cesare Furlanello, Bernardino Santoni, Franco Paoli, Luciano Pilati, Mauro Fiamozzi, Saverio Trettel
sintesi	Sara Carneri, Andrea Celli

Introduce l'incontro Andrea Piccioni (UMST Valutazione attività normative, trasparenza e partecipazione) che richiama alcune indicazioni per favorire un confronto produttivo nel tavolo tematico. Si informa che il prossimo incontro sarà il 5 febbraio (anziché il 6).

INTRODUZIONE

In apertura Michele Pontalti ricorda come l'obiettivo del percorso avviato sia quello di arrivare a definire linee guida, strategie e azioni concrete che possano indirizzare le politiche agricole trentine per i prossimi anni. Richiamando le parole chiave dell'incontro precedente, propone di dedicare questo incontro al tema dell'**innovazione**; il successivo al tema della **formazione e consulenza**; l'ultimo incontro al tema del **trasferimento** (non solo tecnologico).

Quale tipo di innovazione vi aspettate, a partire dal vostro ambito operativo? A volte si dice che l'innovazione non è sufficiente o non centra l'obiettivo. Proviamo a dire di cosa parliamo quando parliamo di innovazione. Qual è l'idea che abbiamo di agricoltura e, se abbiamo un'idea, come ci possiamo arrivare attraverso dei processi innovativi?

SINTESI DEI PUNTI EMERSI NELLA DISCUSSIONE

Nella discussione sono emersi molti elementi che vengono sintetizzati per punti. Alcuni hanno a che fare con il tipo di innovazione auspicata e con le modalità stesse con cui l'innovazione può essere prodotta (come, chi, perché). Altri elementi riguardano l'analisi dei dati, come supporto all'innovazione. Dalla discussione è emerso un confronto su quale agricoltura sia auspicabile sostenere attraverso l'innovazione in futuro: *è possibile immaginare una terza via oltre al biologico e all'integrato?*

QUALE TIPO DI INNOVAZIONE, FATTA DA CHI

- è opportuno **guardare all'innovazione con gli occhi della montagna** in modo da **mettere a fuoco le specificità locali**, dal punto di vista territoriale, aziendale e per gli indirizzi produttivi
- a volte si pensa all'innovazione come a un sistema che fa nascere tecnologie che possono spingere avanti - in termini di efficienza, produttività e sostenibilità - e compito del sistema di assistenza tecnica è di trasferirle. Quello che emerge - anche guardando alle esperienze internazionali - è che **per fare innovazione occorre prevedere momenti di confronto** tra mondo della ricerca, assistenza tecnica, istituzioni e imprese, considerando che si tratta di realtà organizzate. Si dovrebbe

prendere coscienza che non dobbiamo trasferire ma **costruire innovazione partendo dalle necessità delle aziende**

- passare da un sistema produttivo ad un altro (dall'agricoltura convenzionale a quella biologica, ad esempio) è un **processo innovativo che dev'essere accompagnato**. Serve il supporto scientifico - FEM, Università, FBK – e vanno fatte scelte condivise. In Trentino ci sono conoscenze, capacità, know-how e professionalità che devono accompagnare questo percorso, consapevoli che abbiamo un'agricoltura distintiva. C'è bisogno di un cambiamento culturale che va supportato da un'innovazione scientifica
- il quesito da cui partire è **chi fa l'innovazione?** Se l'innovazione fosse riconducibile esclusivamente all'iniziativa della singola impresa, la medesima perseguirebbe senz'altro l'interesse particolare di quella specifica realtà imprenditoriale; se l'innovazione avesse fonte pubblicistica, a trarne vantaggio sarebbe sicuramente l'interesse generale anche se, come facilmente intuibile, a scapito di una puntuale attenzione alle diversificate esigenze della singola impresa. Probabilmente, la soluzione che meglio consente di temperare i differenti interessi coinvolti è rinvenibile in una concertazione tra settore pubblico e privato finalizzata a discutere e ad affrontare proposte e criticità presentate di volta in volta dalle parti interessate
- sul concetto di fondo dell'innovazione, sia di prodotto che di processo, è opportuno che ci sia **flessibilità, per tenere conto di una pluralità di questioni**, tra cui i cambiamenti climatici, la gestione dell'acqua, i disciplinari sui fitofarmaci, i flussi dei dati e molte altre variabili. Flessibilità significa cambiare rotta a seconda delle priorità che si presentano. La storia delle parole chiave dell'innovazione, dagli anni '70 ad oggi, è fatta di: resa, qualità, sostenibilità. La domanda a cui non è stata data ancora risposta è *quale sarà la parola chiave per il prossimo futuro?* La letteratura scommette sulla parola precisione, nella fase corrente. Però potrebbe essere una fase contingente, mentre questa scommessa sulla flessibilità legata alla necessità di avere più obiettivi - senza ripudiare qualità, resa, sostenibilità - potrebbe essere opportuna. Va tenuto conto che il concetto di flessibilità mal si adatta alle regole che vengono fissate

ANALISI DEI DATI E INNOVAZIONE

- abbiamo a disposizione moltissimi dati che, se analizzati nel tempo, possono dare informazioni utili su cosa ha funzionato e cosa può essere fatto in modo diverso. In generale, **manca una “cultura del dato”** che viene raccolto e portato avanti nel tempo. I dati potrebbero essere utili per dimostrare che il prodotto ha seguito una cura, è privo di interferenze e di aspetti negativi. Va aggiunta questa **capacità di strutturare e riuscire a certificare tutti i passi** che fa il prodotto mentre viene coltivato, in modo da valutare eventuali sperimentazioni. È possibile creare una architettura in cui questi dati vengono raccolti e accompagnare l'investimento usandoli per **analisi di tipo predittivo e anticipatorio** (es. meteo)
- bisogna costruire la **capacità di estrarre valore dai dati**. Tutto nasce dall'indovinare la prossima domanda. Se quest'ultima viene posta dal consumatore - che vuole sapere cosa è stato fatto lungo tutta la filiera produttiva – ci si dovrà concentrare sulla raccolta di dati che consentano di fornire adeguato riscontro a tale richiesta
- i dati possono essere utili anche per lo **studio del territorio** - analizzo pendenze, insolazione, etc. - in modo da poter decidere cosa coltivare su quel terreno. Nella scelta di cosa coltivare non possiamo più pensare di essere legati alla monocoltura perché il rischio è elevatissimo
- il **clima** sta cambiando. Anche in questa logica dobbiamo capire dove andiamo. Quanto varierà l'altitudine delle coltivazioni? Che tipo di ripercussioni avrà la

viticoltura di fondovalle? Fra 10 anni avremo gli stessi ettari di frutticoltura e viticoltura? Con le stesse varietà? Come cambierà la zootecnia?

BIO, INTEGRATO O “MADE IN TRENTINO”?

- la scelta dell’innovazione è legata al tipo di agricoltura che vogliamo e su questo non tutti sono d’accordo: **bio, bio dinamico, bio integrato?** Spesso i consumatori hanno un’idea superficiale, ritengono che biologico equivalga a “zero trattamenti”. Inoltre una scelta 100% biologico metterebbe in difficoltà alcune aree del Trentino. Su questo tema la Comunità europea sta pensando a delle regole precise, per disciplinare il settore. Il biologico apre a una concorrenza con paesi dove questa scelta è forse più semplice: meno frammentazione, aziende più grandi, disponibilità di terreni (America, Sud Africa)
- probabilmente il **biologico in Trentino non è la scelta giusta**
- l’aspettativa che potremmo avere riguarda un’**agricoltura ad impatto ambientale minore** di oggi: sia dal punto di vista salutistico, sia ambientale, considerando il legame tra **agricoltura e turismo**. Non possiamo ragionare solo in termini di resa ma dobbiamo anche pensare all’ambiente e al paesaggio che il mondo agricolo utilizza per produrre e altri settori economici utilizzano in modo diverso. In Trentino abbiamo un’agricoltura quasi “urbana”, occorre tenerne conto
- la genomica è uno degli elementi utili a risolvere la maggior parte delle criticità dell’agricoltura trentina perché con la tecnica colturale non si potrà mai arrivare a **livelli di produzione soddisfacenti preservando il paesaggio**. Se pensiamo al paesaggio anche il settore zootecnico deve fare innovazione (es. mantenere le vacche in montagna)
- se pensiamo a che zootecnia ci sarà tra 10 anni, dobbiamo cercare di **dimensionare le nostre aziende, in modo che siano legate veramente al territorio** senza dover ricorrere all’acquisto di foraggi in quantità importanti dall’esterno. Bisogna ridurre il numero di capi delle aziende e probabilmente ci sarà maggiore resa. Per veicolare i prodotti della zootecnia trentina bisogna poter dire che sono realizzati in misura importante con risorse del territorio
- va tenuto conto che tutti gli ambiti hanno delle contraddizioni. Contraddizioni e criticità non si risolvono rapidamente però si possono affrontare e gestire. Le criticità riusciamo a risolverle gradualmente con l’**aumento della cultura** di ciascun imprenditore agricolo e delle organizzazioni collettive
- l’**innovazione è un’opportunità** e può risolvere tante questioni e tanti problemi, ma a sua volta l’**innovazione è un rischio** poiché comporta indubbiamente dei costi. Non c’è nessuno che sia in grado di dare garanzie. Sulla questione dei disciplinari e della loro modifica, cioè sul fatto di renderli via via più vicini a un concetto di sostenibilità, è necessario dare qualche garanzia alle imprese
- tra **agricoltura bio e integrata** c’è un punto interrogativo; probabilmente occorre pensare a una via di mezzo. Nel mondo ci sono già alcuni esempi di progetti eco-sostenibili che contemperano entrambe le metodiche di produzione. Nella viticoltura, quasi tutte le cantine sociali hanno progetti di questo tipo. Forse vale la pena approfondire questi progetti e vedere se realmente danno risultati
- la grande innovazione dell’Alto Adige è quella di aver legato il territorio al prodotto, con il marchio Suedtirol-Alto Adige. Quel marchio funziona perché il turista percepisce nel prodotto una tradizionalità tipica di quel territorio che lo contraddistingue dalle altre realtà regionali

- la terza via potrebbe chiamarsi “**made in Trentino**”, provando ad affermare il concetto che “fatto in Trentino” sia qualcosa di speciale, facendo leva sulla sua credibilità di sistema. Lavorando su questa idea si potrebbero creare dei programmi o delle azioni che vadano a dare contenuto ad un marchio nuovo

ALTRI TEMI

- l’innovazione dovrebbe riguardare il sistema di **utilizzo delle acque e dei fitofarmaci**. Uno degli elementi su cui fare innovazione è quello della gestione efficiente della risorsa idrica, obiettivo cui mira anche la cd. Direttiva quadro acque n. 2000/60/CE, il d.lgs 152/06 e lo stesso Programma di sviluppo rurale della Provincia autonoma di Trento che hanno già comportato l’introduzione dell’obbligo di quantificazione delle portate derivate e restituite nonché quello di adottare una politica dei prezzi incentivante e di internalizzazione nel canone di concessione dei costi ambientali e della risorsa